

Presso le nostre edizioni

D. Bonhoeffer, *Poesie*

M. de Certeau, *Mai senza l'altro. Viaggio nella differenza*

C. Di Sante, *La chiesa dei poveri. Gratuità, giustizia e perdono*

Th. Merton, *La pace nell'era postcristiana*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

I CRISTIANI DI FRONTE ALLA GUERRA

Pace e nonviolenza
nella tradizione cristiana dalle origini a oggi

Scelta e traduzione
a cura di Lisa Cremaschi, monaca di Bose

Introduzione di Jim Forest

TITOLO: *I cristiani di fronte alla guerra*
SOTTOTITOLO: *Pace e nonviolenza nella tradizione cristiana dalle origini a oggi*
CURATORE: Lisa Cremaschi, monaca di Bose
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 248
INTRODUZIONE: Jim Forest
IN COPERTINA: Luigi Russolo, *La rivolta*, olio su tela (1911), Haags Gemeentemuseum, L'Aia

© 2015 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-446-7

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Introduzione
IL CRISTIANESIMO
E LA SFIDA DELLA PACIFICAZIONE

La storia del primo omicidio – prototipo di ogni guerra – è raccontata nel libro della Genesi. È la storia di Caino, il primogenito di Adamo ed Eva, che assale e uccide suo fratello Abele.

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: “Dov’è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”. Riprese il Signore: “Che cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo” (Gen 4,8-9).

La scena di questo primo omicidio è oggetto di innumerevoli opere d’arte: Abele, raffigurato senza esitazioni come somigliante a Cristo, è spesso in ginocchio, in preghiera, in attesa del colpo mortale di Caino. Questo evento prefigura, nella Bibbia, la volontaria morte di Cristo sulla croce. Il primo omicidio è stato una microguerra; vi era un solo combattente, una sola arma, una sola vittima. Data la piccolezza della famiglia di Adamo ed Eva, con la morte di Abele fu distrutta

una larga parte del genere umano. Nei secoli successivi i Caino si sono enormemente moltiplicati mentre gli Abele – quelli che si rifiutano di uccidere – sono le eccezioni, senza calcolare poi – nessun governo se ne preoccupa – tutte le persone indifese che rientrano sotto l’ampia dicitura clinica di “danni collaterali”. In effetti in guerra muore un numero infinitamente più grande di non combattenti che di soldati.

Il motivo della primissima guerra fu l’invidia di Caino per Abele. Quante guerre da allora sono sorte dalle profonde radici dell’invidia: “Vogliamo quello che avete voi: la vostra terra, la vostra acqua, le vostre ricchezze, le vostre risorse”.

Nessuno nella storia ha sfidato la guerra, grande e piccola, alla sua radice e nelle sue ramificazioni, quanto Gesù Cristo. Nel ritratto che ne danno i quattro vangeli, vediamo che Gesù non uccide nessuno e non minaccia la vita di nessuno. Uno degli elementi più sorprendenti dell’insegnamento di Gesù è l’importanza che dà all’amore. Lungi dal benedire l’inimicizia, Cristo ha chiesto ai suoi discepoli di amare i propri nemici e di pregare per loro (cf. Mt 5,44 e par.). Egli mostra nella pratica l’amore per i nemici; vediamo la sua sollecitudine nel guarire il servo del centurione romano, funzionario di un esercito di occupazione invisibile e tirannico (cf. Mt 8,5-13 e par.). E quando purifica il tempio liberandolo dai cambiavalute, utilizza un’arma che poteva colpire ma non ferire (cf. Gv 2,13-17); la sola vita danneggiata da questo gesto fu la sua. In una circostanza in cui la legge prescriveva la condanna capitale, svergognò una folla di gente intenzionata a mettere a morte una donna adultera lasciando andare sana e salva la loro vittima designata (cf. Gv 8,1-11). Il suo ultimo miracolo,

prima di essere condannato a morte, fu la guarigione dell’uomo ferito da Pietro che voleva difendere il suo maestro da un nemico; Gesù rimproverò Pietro per aver aggredito con violenza quell’uomo: “Tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno” (Mt 26,52 e par.). Durante l’arresto e durante la passione, vediamo che Gesù non oppone nessuna forma di resistenza. Nel vangelo non lo troviamo mai uccidere qualcuno o autorizzare quelli che lo seguono a compiere un omicidio. Gesù non sventolava una bandiera, non era uno zelota. Benché il termine “nazionalismo” non fosse stato ancora inventato, nessuno lo potrebbe descrivere come un nazionalista. Nel Vangelo di Giovanni lo sentiamo dire: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10), e nella descrizione del giudizio finale, dichiara: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40). Sintetizzando l’evangelo in otto beatitudini, nella settima proclama: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9).

Quando consideriamo l’appello a essere operatori di pace rivolto ai cristiani, è utile vedere le vie seguite da chi ha cercato la pace e che cosa hanno scritto quelli che ci hanno preceduto. L’antologia che avete tra le mani intende contribuire a ravvivare la memoria dei cristiani. Molti, leggendo i testi più antichi in tale raccolta, potrebbero rimanere scandalizzati al vedere quanto abbiamo dimenticato o seppellito in noticine a piè di pagina, e mi riferisco anche a certi punti fondamentali dell’insegnamento dei concili e di venerabili pastori che erano normativi nella chiesa primitiva.

Guardando il calendario dei santi, tra gli innumerevoli martiri dei primi secoli a volte troviamo dei solda-

ti cristiani, uomini che avevano ricevuto il battesimo mentre prestavano servizio nell'esercito, giustiziati per aver rifiutato di prendere parte a una battaglia; oppure soldati di leva che si rifiutarono di prestare il giuramento militare. Oggi sarebbero chiamati "obiettori di coscienza".

Vi è, ad esempio, Massimiliano, originario della Numidia, un nordafricano di ventun anni che era stato arruolato nell'esercito ma che si rifiutò di prestare giuramento. Arrestato nel 295, dichiarò a Dione, il proconsole che lo tentava: "Non posso fare il militare, non posso fare il male. Sono cristiano". Quando il proconsole osservò che c'erano cristiani nelle file dell'esercito romano, Massimiliano replicò: "Quelli sanno che cosa sia bene per loro, ma io sono cristiano e non posso fare il male". Per il suo rifiuto Massimiliano fu passato a fil di spada e la chiesa lo riconobbe subito come martire¹.

Vi è poi il caso di Marcello, un centurione che da poco tempo aveva ricevuto il battesimo. Nel 298, in occasione dei festeggiamenti per il compleanno dell'imperatore, la legione di Marcello era in Nordafrica; con grande stupore dei suoi compagni, Marcello si levò davanti a tutti e denunciò tale festa come pagana, poi si tolse le insegne di comando e le gettò a terra. Al governatore Fortunato che gli chiedeva perché avesse fatto questo trasgredendo la disciplina militare, Marcello rispose:

"Già il 21 luglio, quando avete celebrato la festa del vostro imperatore, ti ho detto chiaramente che

¹ Cf. *Atti di Massimiliano* 1,1-3, in *Actas de los Mártires*, a cura di D. Ruiz Bueno, Madrid 1962, pp. 947-950.

ero cristiano e che non potevo prestare servizio se non per Gesù Cristo, figlio di Dio onnipotente". Il governatore Fortunato disse: "Non posso coprire la tua grave colpa e perciò la rimetterò all'attenzione dei nostri signori augusti e cesari".

Marcello fu trasferito dinanzi al viceprefetto del pretorio Agricolano.

Agricolano gli chiese: "Prestavi servizio come centurione ordinario?". Marcello rispose: "Sì". Agricolano disse: "Qual pazzia ti ha preso per rigettare il giuramento e dire tali cose?". Il santo Marcello disse: "Non è affatto pazzo chi teme Dio". Agricolano disse: "Hai detto tutto quello che è contenuto negli atti del governatore?". Marcello disse: "Sì, l'ho detto". Agricolano disse: "Hai gettato le armi?". Marcello disse: "Le ho gettate. Un cristiano che teme il Cristo Signore non deve prestare servizio negli eserciti del mondo". Agricolano disse: "Le azioni di Marcello sono tali da dover essere punite secondo la disciplina militare". E così dichiarò: "Sì è deciso che Marcello, il quale ha profanato il grado di centurione nel quale prestava servizio, disprezzando pubblicamente il giuramento, e che inoltre fece la sua deposizione negli atti del governatore con parole piene di follia, sia passato a fil di spada". E il santo Marcello, mentre veniva condotto al supplizio, disse: "Dio ti ricolmi delle sue benedizioni"².

Non tutti quelli che adottarono tale atteggiamento lo pagarono con la vita. Una di queste eccezioni, Martino

² *Passione del santo e beatissimo Marcello* 1-2, in *Actas de los Mártires*, pp. 954-956.

di Tours, è annoverato tra i grandi santi missionari della chiesa primitiva³. Martino il più delle volte è rappresentato nell'arte religiosa come un giovane a cavallo in abiti militari che con la spada divide il suo mantello per darne una metà a un mendicante intirizzito. Quella notte, in una visione che cambierà la sua vita, riconobbe che il mendicante non era altri che Cristo.

Martino era nato intorno al 336 in Sabaria, nell'Asia Minore. Era membro di una guardia imperiale scelta che serviva l'imperatore. Divenne catecumeno mentre era ufficiale nell'esercito. Entrò in una profonda crisi di coscienza durante un'invasione barbarica in Gallia, quella che oggi conosciamo come Francia. Chiamato a comparire davanti all'imperatore Giuliano, ricordato sotto il nome di Giuliano l'Apostata, per ricevere un premio di guerra alla vigilia della battaglia, lo rifiutò dicendo all'imperatore:

Fino a oggi ho servito te come soldato. Ora concedimi di servire Cristo. Riceva il tuo donativo chi si prepara a combattere per te. Io sono soldato di Cristo: non mi è lecito combattere⁴.

Ovviamente l'imperatore lo accusò di viltà. Martino replicò che, in nome di Cristo, era pronto ad affrontare il nemico da solo e inerme; fu invece gettato in prigione. Proprio in quel momento, all'improvviso, le ostilità in Gallia ebbero termine. L'imperatore, che forse considerò la ritirata del nemico un intervento divino, non volle punire Martino e ordinò di rimetterlo in libertà.

³ Cf. Sulpicio Severo, *Vita di Martino*, in *Vita di Martino. Vita di Ilarione. In memoria di Paola*, a cura di A. A. Bastiaensen e J. W. Smit, Milano 1975, pp. 1-67.

⁴ *Ibid.* 4,3, pp. 14-16.

Rimasto in Gallia, ove fu accolto dal vescovo di Poitiers, Ilario, dopo non molto tempo, Martino fu ordinato dapprima diacono e poi presbitero. Alla morte di Ilario, fu scelto come suo successore. Condusse molti al battesimo e fu un fervente oppositore dell'eresia ariana.

La testimonianza di tali santi è in piena armonia con l'insegnamento della chiesa a quel tempo. Ad esempio, i canoni apostolici attribuiti a Ippolito – un testo romano datato tra il 170 e il 236 – affermano che il rifiuto di uccidere è una condizione preliminare per poter ricevere il battesimo. Ecco alcuni canoni:

Canone 13. Riguardo al magistrato e al soldato: non uccideranno in alcun caso, anche se ne ricevono l'ordine. Non pronuncino parole malvagie⁵.

Canone 14. Un cristiano non deve diventare soldato, a meno che vi sia costretto da qualcuno che tiene in mano una spada. Non si carichi del peccato di versare sangue, ma se ha versato sangue, non partecipi ai sacramenti, a meno che non sia stato purificato da un castigo, da lacrime e gemiti. Non obbedisca con doppiezza al comandamento, ma abbia timore di Dio⁶.

In breve, la chiesa era disposta a battezzare i soldati a patto che non prendessero parte alla guerra o a gesti di violenza tali da procurare la morte. Tutto questo era difficile ma non impossibile, dal momento che in numerose situazioni il soldato era impegnato in servizi

⁵ Probabile allusione al giuramento di fedeltà all'imperatore.

⁶ *Canoni di Ippolito 13-14*, in Id., *Les canons d'Hippolyte*, a cura di R. G. Coquin, PO 31/2, Paris 1966, pp. 367-369.

che non implicavano il combattimento in guerra oppure svolgeva un ruolo che oggi sarebbe considerato di polizia.

Nella prima metà del III secolo, i cristiani furono aspramente criticati per il loro atteggiamento nei confronti del servizio militare dall'intellettuale pagano Celso: "Se tutti faranno come te, niente potrà impedire che l'imperatore sia lasciato solo, abbandonato, che tutti i beni della terra diventino preda dei barbari privi di legge e selvaggi"⁷.

Difendendo la prassi cristiana, un teologo della chiesa alessandrina, Origene, rispose a Celso:

Ai cristiani è stato insegnato a non difendersi dai nemici ed essi osservarono la legge che richiedeva loro la mitezza e l'amore; per questo riuscirono a ottenere ciò che non avrebbero ottenuto se anche avessero avuto l'autorizzazione a combattere, se anche fossero stati una grande potenza⁸.

Il rifiuto del servizio militare, sostiene Origene, non è segno di indifferenza nei confronti della responsabilità verso la società, ma piuttosto di un più alto dovere a ingaggiare un reale combattimento spirituale contro le forze del male che ci fanno guerra. Scrive:

Rechiamo maggior aiuto ai regnanti di quelli che apparentemente fanno la guerra ... Combattiamo per l'imperatore più degli altri. Non lo serviamo con

⁷ Origene, *Contro Celso* 8,68, in Id., *Contre Celse* IV, a cura di M. Borret, SC 150, Paris 1969, p. 330.

⁸ *Ibid.* 3,8, in Id., *Contre Celse* II, a cura di M. Borret, SC 136, Paris 1968, p. 28.

un esercito, ma combattiamo per lui con un esercito speciale, quello della fede in Dio⁹.

Nella stessa epoca Giustino martire si espresse nello stesso modo:

E tutti noi che eravamo assetati di guerra, di stragi reciproche e di ogni malvagità, abbiamo ovunque trasformato gli strumenti della guerra: le spade in aratri, le lance in strumenti per lavorare la terra (cf. Is 2,4) e lavoriamo la pietà, la giustizia, l'umanità, la fede, la speranza che proviene dal Padre attraverso colui che è stato crocifisso¹⁰.

Altrove scrive:

Noi che un tempo ci uccidevamo a vicenda, non solo non combattiamo i nemici, ma per non mentire e non ingannare i nostri giudici, preferiamo morire confessando il Cristo¹¹.

Intorno al 177, anche Atenagora di Atene sottolineò la non resistenza dei cristiani di fronte al male:

Ci è stato insegnato non solo a non rispondere a chi ci fa del male, ma anche a non chiamare in giudizio chi ci rapina e ci depreda e, se siamo colpiti su una guancia, a offrire l'altra, se ci viene tolta la tunica a offrire anche il mantello (cf. Mt 5,39-40)¹².

⁹ *Ibid.* 8,73, in Id., *Contre Celse* IV, pp. 346-347.

¹⁰ Giustino, *Dialogo con Trifone* 110,3, PG 6,729B.

¹¹ Id., *Apologie* I,39,3, in Id., *Apologie pour les chrétiens*, a cura di Ch. Munier, SC 507, Paris 2006, p. 230.

¹² Atenagora, *Apologia per i cristiani*, in Id., *Supplique au sujet des chrétiens et Sur la résurrection des morts*, a cura di B. Ponderon, SC 379, Paris 1992, p. 74.

BIBLIOGRAFIA

- ABBA ZOSIMA, *Colloqui*, in *Parole dal deserto. Detti inediti di Iperichio, Stefano di Tebe e Zosima*, a cura di L. Cremaschi, Magnano 1992, pp. 91-128.
- AGOSTINO DI IPPONA, *La città di Dio = Sancti Aurelii Augustini De civitate Dei. Libri I-X*, a cura di B. Dombart e A. Kalb, CCSL 47, Turnhout 1955.
- , *Esposizioni sui Salmi = Sancti Aurelii Augustini Enarrationes in Psalmos LI-C*, a cura di E. Dekkers e I. Fraipont, CCSL 39, Turnhout 1956.
- , *Lettere = Id., Le lettere III*, a cura di L. Carrozzi, Roma 1974.
- , *Regola = L. Verheijen, La Règle de saint Augustin, I. Tradition manuscrite*, Paris 1967.
- ALCUINO, *Libro sulle virtù e i vizi*, PL 101,613C-638D.
- AMBROGIO DI MILANO, *Esposizione sul Vangelo secondo Luca = Id., Traité sur l'évangile de S. Luc*, a cura di G. Tissot, SC 45, Paris 1956.
- ANASTASIO SINAITA, *Una liturgia non ipocrita*, a cura di L. Cremaschi e B. Mariano, Magnano 1996.
- ANSELMO DI AOSTA, *Pregchiere*, PL 158,855-1016A.
- ARNOBIO DI SICCA, *Contro i pagani*, PL 5,714D-1290.

ATENAGORA, CLÉMENT, O., *Umanesimo spirituale. Dialoghi tra oriente e occidente*, Milano 2013.

Atti di Massimiliano = Actas de los Martires. Texto bilingue, a cura di D. Ruiz Bueno, Madrid 1962, pp. 947-951.

BALDUCCI, E., *Il pacifismo ad una svolta*, in AA.VV., *La pace*, Sotto il Monte 1982, pp. 11-30.

BARCLAY, R., *An Apology*, Philadelphia 1805.

BARTH, K., *Dogmatique III/4.2*, Genève 1965.

BARTHOLOMEOS I, *Che cosa direbbe Abramo?*, in Id., *La via del dialogo e della pace*, Magnano 2014, pp. 101-106.

–, *Incontro al mistero*, Magnano 2013.

BASILEA, MADRE (Klara Schlink), *Vivere riconciliati*, in <http://www.benmelech.org/discepolo/2003-ems-vivere-riconciliati.htm> (ultimo accesso 6 marzo 2015).

BASILIO DI CESAREA, *Lettere = Id., Lettres I-III*, a cura di Y. Courtonne, Paris 1957-1966.

BASSET, L., *Le pouvoir de pardonner*, Paris 1999.

BELLO, A., *Giustizia, pace e salvaguardia del creato*, in Id., *Scritti di pace*, Molfetta 1997, pp. 160-167.

BENEDETTO DA NORCIA, *Regola = La règle de Saint Benoît I*, a cura di A. de Vogüé, SC 181, Paris 1972.

BENEDETTO XV, *Allorché fummo chiamati*, in AAS 7 (1915), pp. 365-368.

BENEDETTO XVI, *Udienza generale: preghiera in preparazione all'incontro di Assisi*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII/2. 2011, Città del Vaticano 2012, pp. 501-505.

BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Ai chierici sulla conversione*, a cura di J. Jolivet ed E. Paratore, in Id., *Opere*, II. *Sentenze e altri testi*, Milano 1990, pp. 152-216.

–, *Omellie sul Cantico dei cantici = Id., Sermons sur le Cantique II*, a cura di P. Verdeyen e R. Fassetta, SC 431, Paris 1998.

BETTAZZI, L., *Giovani per la pace*, Molfetta 2004.

BONHOEFFER, D., *Discorso alla Conferenza di Fano, agosto 1934*, in Id., *Scritti scelti (1933-1945)*, Brescia 2009, pp. 62-65.

–, *Vita comune. Il libro di preghiera della Bibbia*, Brescia 2001⁴, pp. 13-92.

BRIGHT, J., *Discorsi*, cit. in M. E. Hirst, *The Quakers in Peace and War*, London 1923, p. 275.

Canoni degli apostoli, in *Didascalía et constitutiones apostolorum I*, a cura di F. X. Funk, Torino 1979.

Canoni di Ippolito = Les canons d'Hippolyte, a cura di R.-G. Coquin, PO 31/2, Paris 1966.

CASTELLION, S., *Se gli eretici debbano essere perseguitati = Id., De haereticis an sint persequendi. Reproduction en fac-similé de l'édition de 1554*, Genève 1965.

CATERINA DA SIENA, *Le lettere*, Milano 1987.

CAUSSADE, J.-P. DE, *Lettres spirituelles I-II*, Paris 1964.

CHERGÉ, CH. DE, *Testamento spirituale*, in Fr. Christian de Chergé e gli altri monaci di Tibhirine, *Più forti dell'odio*, Magnano 2010, pp. 229-231.

CIPRIANO DI CARTAGINE, *La condotta delle vergini = Id., Opuscoli I*, a cura di G. Hartel, Roma 2009, pp. 69-106.

–, *A Donato = Sancti Cypriani Episcopi Opera*, a cura di M. Simonetti, CCSL 3A, Turnhout 1976, pp. 1-13.

TONELLI, A., *Testimonianza*, in M. Fagiolo D'Attila, R. I. Zanini, "Io sono nessuno". *Vita e morte di Annalena Tonelli*, Cinisello Balsamo 2004, pp. 193-213.

Tradizione apostolica = La tradition apostolique, a cura di B. Botte, SC 11bis, Paris 1968.

TUROLDO, D. M., *La sfida della pace*, Missaglia 2003.

TUTU, D., *Anche Dio ha un sogno. Una speranza per il nostro tempo*, Napoli 2004.

VALERIANO DI CIMIEZ, *Omellie*, PL 52,691C-756C.

VANIER, J., *La comunità. Luogo del perdono e della festa*, Milano 2007⁵.

Vite dei padri = Vitae patrum, PL 73,991C-1024.

WALPOT, P., *Großes Artikelbuch*, cit. in E. Norelli, "L'obiezione di coscienza nel XVI secolo: tra 'guerra giusta' e radicalismo evangelico", in *Bozze* 6-7 (1979), pp. 99-131.

WEIZSÄCHER, K. F. VON, *Ethical and Political Problems of the Atomic Age*, cit. in R. H. Bainton, *Il cristiano, la guerra, la pace*, pp. 322-323.

WESLEY, J., *La dottrina del peccato originale*, in Id., *La perfezione dell'amore. Sermoni*, a cura di F. Cavazzutti Rossi, Torino 2009, pp. 313-316.

WILLIAMS, R., *Omelia in occasione della fine delle operazioni militari in Iraq*, in <http://rowanwilliams.archbishopofcanterbury.org/articles.php/861/archbishops-sermon-to-mark-the-end-of-military-operations-in-iraq> (ultimo accesso 24 febbraio 2015).

INDICE

5	Introduzione IL CRISTIANESIMO E LA SFIDA DELLA PACIFICAZIONE
37	NOTA EDITORIALE
39	I. LA NONVIOLENZA CRISTIANA
39	“Didaché”
39	Giustino, apologeta e martire
41	Clemente di Alessandria, padre della chiesa
42	Tertulliano, padre della chiesa
44	Origene, padre della chiesa
45	Cipriano di Cartagine, padre della chiesa
46	Marino, martire
47	Massimiliano, martire
48	Arnobio di Sicca, apologeta
49	Lattanzio, apologeta
51	“Tradizione apostolica”
51	“Canoni di Ippolito”
51	Basilio di Cesarea, padre della chiesa
52	Gregorio di Nissa, padre della chiesa
53	Siricio, vescovo di Roma e papa
53	“Costituzioni apostoliche”
53	“Canoni degli apostoli”
54	Girolamo, padre della chiesa
54	Giovanni Crisostomo, padre della chiesa
55	Agostino di Ippona, padre della chiesa
56	Pseudo-Giovanni Crisostomo
56	Valeriano di Cimiez, padre della chiesa
57	Concilio di Calcedonia
57	Zosima, monaco
58	Massimo il Confessore, padre della chiesa
60	Rabano Mauro, abate e vescovo
60	Concilio di Narbonne

61 Guigo I, monaco certosino
 62 Eutimio Zigabeno, monaco di Costantinopoli
 62 Francesco d'Assisi, fondatore dei frati minori
 63 Tommaso d'Aquino, frate domenicano
 63 Caterina da Siena, terziaria domenicana
 65 Erasmo da Rotterdam, umanista
 66 Bartolomé de Las Casas, frate domenicano e vescovo
 68 Tommaso Moro, scrittore e uomo politico
 68 Michael Sattler, riformatore anabattista
 71 Menno Simons, riformatore anabattista
 72 Sébastien Castellion, umanista
 73 Peter Walpot, vescovo anabattista
 74 William Dewsbury, quacchero
 75 William Penn, quacchero
 75 Robert Barclay, quacchero
 76 John Wesley, fondatore del metodismo
 78 John Bright, uomo politico
 79 Lev Tolstoj, scrittore
 80 Benedetto XV, vescovo di Roma e papa
 81 Charles de Foucauld, eremita cattolico
 82 Albert Schweitzer, medico e pastore luterano
 84 Dietrich Bonhoeffer, teologo e pastore luterano
 87 Pio XII, vescovo di Roma e papa
 89 Primo Mazzolari, presbitero cattolico
 90 Giovanni XXIII, vescovo di Roma e papa
 95 Romano Guardini, teologo e presbitero cattolico
 99 Karl Barth, teologo riformato
 100 Giacomo Lercaro, cardinale
 105 Concilio Vaticano II
 106 Paolo VI, vescovo di Roma e papa
 112 Martin Luther King, pastore battista
 113 Lorenzo Milani, presbitero cattolico
 115 Luigi Rosadoni, presbitero cattolico
 117 Thomas Merton, monaco trappista
 121 Giorgio La Pira, uomo politico e terziario domenicano
 122 George F. Kennan, diplomatico
 123 Karl Friedrich von Weizsäcker, fisico
 123 Roger Schutz, fondatore della Comunità ecumenica di Taizé
 125 Giuseppe Dossetti, monaco cattolico
 126 Edward Schillebeeckx, teologo e presbitero cattolico
 127 Óscar Arnulfo Romero, vescovo cattolico
 130 Antônio Batista Fragoso, vescovo cattolico
 132 David Maria Turoldo, frate dei Servi di Maria
 134 Ernesto Balducci, presbitero cattolico
 135 Antonio Bello, vescovo cattolico
 136 Ivan Illich, scrittore e filosofo
 137 Giovanni Paolo II, vescovo di Roma e papa

139 “Decalogo di Assisi per la pace”
 140 Carlo Maria Martini, cardinale
 142 Luigi Bettazzi, vescovo cattolico
 145 Roger Etchegaray, cardinale
 147 Rowan Williams, arcivescovo anglicano
 148 Jürgen Moltmann, teologo riformato
 151 Stanley Hauerwas, teologo metodista
 153 Benedetto XVI, vescovo di Roma e papa
 155 Bartholomeos I, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico
 157 Sylvie Germain, scrittrice
 158 Francesco, vescovo di Roma e papa

 163 II. IL PERDONO
 163 “Didaché”
 164 Ireneo di Lione, padre della chiesa
 164 Clemente di Alessandria, padre della chiesa
 165 Giustino, apologeta e martire
 165 Tertulliano, padre della chiesa
 166 Origene, padre della chiesa
 167 Lattanzio, apologeta
 167 Gregorio di Nazianzo, padre della chiesa
 168 Ambrogio di Milano, padre della chiesa
 168 Agostino di Ippona, padre della chiesa
 170 Giovanni Crisostomo, padre della chiesa
 170 Detti dei padri
 172 Giovanni Cassiano, monaco
 174 Valeriano di Cimiez, padre della chiesa
 174 Pseudo-Basilio di Cesarea
 175 Marco l'Asceta, monaco
 175 Giacomo di Sarug, padre della chiesa
 177 Benedetto da Norcia, monaco
 178 Isidoro di Siviglia, padre della chiesa
 179 Massimo il Confessore, padre della chiesa
 180 Isacco di Ninive, monaco e vescovo
 182 Anastasio Sinaita, monaco
 183 Alcuino, abate
 184 Teodoro di Edessa, monaco e vescovo
 184 Simeone il Nuovo Teologo, monaco
 186 Anselmo di Aosta, abate e vescovo
 186 Guigo I, monaco certosino
 187 Bernardo di Clairvaux, monaco
 188 Francesco d'Assisi, fondatore dei frati minori
 190 Meister Eckhart, frate domenicano
 191 Walter Hilton, monaco agostiniano
 192 Caterina da Siena, terziaria domenicana
 193 Lorenzo Giustiniani, vescovo cattolico

194	Teresa d'Avila, fondatrice delle carmelitane scalze
195	Vincenzo de' Paoli, presbitero cattolico
196	Jean-Pierre de Caussade, gesuita
197	Serafim di Sarov, monaco ortodosso
198	Charles de Foucauld, eremita cattolico
200	Silvano del Monte Athos, monaco ortodosso
202	Dietrich Bonhoeffer, teologo e pastore luterano
203	Sorella Maria, monaca cattolica
204	Primo Mazzolari, presbitero cattolico
205	Athenagoras I, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico
207	Martin Luther King, pastore battista
208	Madre Basilea (Klara Schlink), fondatrice delle Sorelle di Maria di Darmstadt
210	Roger Schutz, fondatore della Comunità ecumenica di Taizé
212	Giovanni Paolo II, vescovo di Roma e papa
217	Oscar Arnulfo Romero, vescovo cattolico
217	Christian Duquoc, frate domenicano
219	Jürgen Moltmann, teologo riformato
220	Jean Vanier, fondatore delle Comunità dell'Arca
221	Desmond Tutu, arcivescovo anglicano
223	Christian de Chergé, monaco trappista
224	Christophe Lebreton, monaco trappista
224	Annalena Tonelli, missionaria cattolica
226	Raymond Studzinski, monaco benedettino
228	Lytta Basset, pastora riformata
231	SIGLE
233	BIBLIOGRAFIA